

# cronache & opinioni

CENTRO ITALIANO FEMMINILE

gennaio febbraio 2015

1945  
70  
2015

N. 1-2 - 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Spediziane in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma - Filiale di Roma - mensile - Anno settantesimo



Buon 8 marzo

In vista del 70°

Le donne in agricoltura,  
un successo crescente

# Le donne in agricoltura, un successo crescente

**A** dispetto della costante diminuzione del peso relativo sull'economia complessiva, nella nostra società crescono e si diversificano le aspettative nei confronti del settore primario. Gli si attribuisce un ruolo privilegiato nella tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, nel garantire continuità culturale e identità sociale, a vantaggio della vitalità non solo delle aree rurali, ma a favore di tutta la collettività. Anzi è soprattutto il mondo urbano - sempre più deficitario di tempi e modi a misura umana - a guardare all'agricoltura in modo diverso: come fonte di opportunità ricreative, se non addirittura terapeutiche, e comunque ricostituenti da un punto di vista familiare, sociale e umano.

In Italia, la risposta a tali molteplici aspettative, secondo le statistiche ufficiali, è affidata a poco più di 1.620.000 aziende, in prevalenza di piccole dimensioni (7,9 ettari la media nazionale), dove la gestione familiare continua ad avere un ruolo determinante. Sono infatti 2.932.651 le persone che lavorano nelle aziende agricole italiane, di cui il 39% sono donne che, in molti casi, condividono con il marito/compagno la gestione e le scelte aziendali, spesso senza alcuna evidenza formale, in altri (1/3 del totale delle imprese) gestiscono in prima persona l'attività.

Ma cosa c'è effettivamente dietro questi numeri? Chi sono queste donne? Come affrontano l'impegno lavora-



tivo e come lo conciliano con quello familiare in territori marginali, dove l'offerta di servizi (scuole, ospedali, trasporti, intrattenimento) è spesso carente? Quali sono le motivazioni alla base della loro scelta e le ragioni che le inducono a proseguire?

A queste e ad altre domande ha cercato di dare risposte il volume "Singolare, femminile, rurale", curato da Maria Carmela Macrì e Manuela Scornaiengi e pubblicato da INEA e Ce.DRA,<sup>1</sup> dando voce ad alcune imprenditrici, coadiuvanti, lavoratrici

dipendenti e rappresentanti di associazioni di categoria, attive nel settore.

Dalle interviste, in primo luogo, emerge come l'obiettivo economico spesso per queste donne sia solo una delle componenti della loro scelta, accanto c'è dell'altro: la consapevolezza della necessità di impegnarsi per affermare un modello di sviluppo che recuperi in chiave innovativa la tradizione, valorizzandola e comunicandone l'importanza oltre i territori di appartenenza, perché, come dice Rita, una delle protagoniste, "è bello trovare riscontro del tuo lavoro, avere la possibilità di lavorare e riuscire a percepire quello che si fa...". Non solo, le interviste rivelano anche il desiderio di preservare valori incentrati su una relazione diversa, meno egoistica e predatoria, con il territorio e con la comunità di appartenenza, come nelle interviste, ad esempio, di Cinzia e Federica.





Organizzato in quattro sezioni, agricoltura, diversificazione e innovazione, pesca e territorio, ciascuna introdotta da una breve presentazione, il volume raccoglie testimonianze che raccontano anche altro: esperienze d'integrazione inaspettate, come nella vicenda di Rady, giovane immigrata bulgara che ha fatto della passione per il mare la molla per creare la prima e, per il momento, unica cooperativa femminile di pesca in Italia; storie di resilienza estreme, come quella di Donatella, che, di fronte alle gravi difficoltà della impresa familiare, grazie a una sua intuizione vincente,



riesce a risollevarla reiventando l'attività in modo del tutto originale. Storie d'innovazione, come quella di Paola e Antonietta che, partendo dalla sensibilità per i temi ambientali, hanno creato, dal nulla, un'impresa per la produzione di "agro-detergenti" per la pulizia della casa, coltivando e trasformando esse stesse le piante utilizzate nel processo produttivo; e poi storie di recupero delle tradizioni locali e di prodotti agro-alimentari di qualità, storie di accoglienza, solidarietà e assistenza, ma anche di passione *tout court*, tutte accomunate dal denominatore comune della femminilità che, a dispetto degli stereotipi che ancora la imprigionano in ruoli convenzionali e obsoleti, dimostrano, pur nelle difficoltà, l'impegno e il successo delle donne nel settore primario e il ruolo fondamentale che esse hanno nella vitalità della società, della cultura e dell'economia dei territori di riferimento.



Non a caso il libro inizia con la storia della calabrese Anna Maria, la "decana" delle protagoniste e termina con quella della giovane piemontese Ilaria, a testimonianza di un ideale passaggio di testimone che, attraversando l'Italia, dimostra la possibilità per le donne italiane di avere un futuro e potersi realizzare, come negli altri ambiti, anche in quelli "tradizionalmente" maschili come la pesca e l'agricoltura. ■



<sup>1</sup> INEA: Istituto Nazionale di Economia Agraria; Ce.D.R.A.: Centro di Divulgazione delle Ricerche nel Settore Agroalimentare